

Comunità Pastorale San Vincenzo

Cantù - Intimiano

Quaresima in oratorio 2020

ora corpi accanito



«Abbiate in voi gli stessi
sentimenti di Cristo Gesù»
(cfr. Fil 2, 5-18)



QUARESIMA 2020

INTRODUZIONE

Carissimi,

quando qualcuno di noi vuole dare una festa bella, grande, per lui importante, non la improvvisa all'ultimo ma la prepara per tempo e con cura.

Tra 40 giorni vivremo la festa più importante di tutte, quella della Pasqua di Gesù, in cui faremo memoria di Gesù che ci ama fino a morire per noi per poi risorgere, vincere la morte e regalarci così un amore e un'amicizia che non hanno fine e una vita che – anche se adesso sta attraversando qualche fatica o dolore - è destinata ad essere bella, per sempre.

La quaresima è così quel tempo di 40 giorni nel quale siamo invitati a prepararci bene a vivere la Pasqua continuando a sperimentare o cercando di riscoprire (qualora le tante cose della vita ci abbiano portato a dimenticarcene) che è bello vivere da amici di Gesù. Che è bello quando troviamo del tempo per stare con lui, è bello quando viviamo lo stile che anche Gesù ha vissuto, è bello quando ci impegniamo in qualche gesto di bene per chi è meno fortunato di noi.

Questo libretto vuole aiutarti ad avere ogni giorno della quaresima un momento in cui stare con Gesù a partire da un brano di vangelo e ti suggerisce di pensare e vivere uno stile bello che si rifa' al modo di vivere, allo stile di Gesù.

Durante gli incontri settimanali del tuo gruppo ti verrà poi indicato cosa poter fare insieme per aiutare quei ragazzi come te, che abitano il nostro territorio e che non sempre possono permettersi di comperare il materiale necessario per frequentare adeguatamente la scuola.

Buon cammino di Quaresima,
*i tuoi don, le tue catechiste,
i tuoi educatori, le tue educatrici.*

Nota di metodo: il libretto è pensato perché tu ogni giorno possa vivere un'azione bella. Se lo leggi al mattino potrai provare a vivere l'azione proposta, se lo leggi alla sera prova a chiederti – se e come durante la giornata – hai vissuto quanto era proposto.

Prima Settimana di Quaresima

Da domenica 1 a sabato 7 marzo

I Domenica di Quaresima: DELLE TENTAZIONI

Parola chiave: PAROLA

SENTIMENTO: COMUNIONE

Gesù ci dice: la tentazione si vince in comunione con Dio

IMPEGNO: Ci impegniamo a vincere una tentazione ricorrente nella nostra vita quotidiana.

Rimaniamo in comunione con il Signore pregando di più a casa.

LA PREGHIERA OGNI GIORNO

- ✓ Inizia con il **segno della croce**.
- ✓ **Leggi per ogni giorno il brano di Vangelo** che trovi nelle pagine seguenti e il relativo commento.
- ✓ Proponiti di rispettare l'**impegno** che è suggerito.
- ✓ Recita un **“Padre nostro”**
- ✓ Concludi facendo nuovamente il **segno della croce**.

LUNEDÌ 2 MARZO

5

DISTACCO DALLE COSE

Dal vangelo secondo Marco (10,17-22)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù non chiede a tutti di rinunciare a tutto quello che abbiamo come ha fatto con questo giovane, però ricorda a tutti che lo scopo della vita non è avere più cose o più soldi possibili.



Lo scopo della vita è vivere quei valori belli, veri, buoni che ci fanno vivere una vita bella, una vita che ha lo stile di quella di Gesù: le cose e i soldi sono mezzi, strumenti che devono aiutarci a raggiungere questo scopo.

Oggi trovo il tempo di vedere se c'è un gioco in buono stato che non uso più che posso donare a chi lo può ancora utilizzare. Se non conosci nessuno cui poterlo destinare guarda, ad esempio, con i tuoi genitori su internet questa iniziativa:

<https://www.santegidio.org/pageID/30356/langID/it/RIGIOCATTOLO.ht>

MARTEDÌ 3 MARZO

AMORE PER DIO PADRE

6

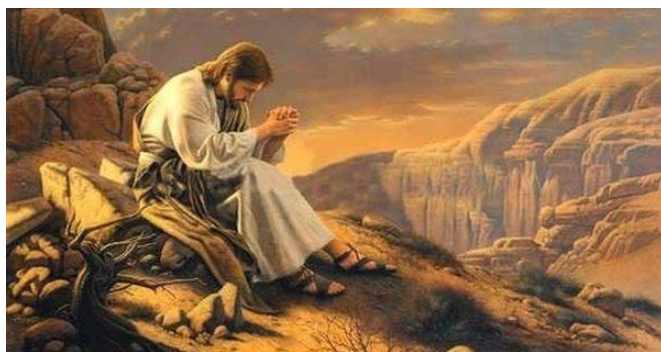
Dal vangelo secondo Matteo (4,1-4)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

Se Gesù avesse accettato l'invito del diavolo di trasformare le pietre in pane, sarebbe diventato l'eroe nazionale d'Israele: uno che dona pane gratis a tutti, tutti i giorni... sarebbe certamente stata la persona più cercata tra il suo popolo.

A Gesù – però – non interessa diventare popolare, essere acclamato da tutti; a Gesù interessa portare avanti quello che il Padre gli chiede di fare, nel modo in cui il Padre lo invita a farlo.



Oggi – sull'esempio di Gesù – cercherò di fare le cose non per farmi vedere dagli altri, ma perché fare bene quello che devo fare è il modo per essere contenuto e rispettare coloro con cui condivido la vita di tutti i giorni.

MERCOLEDÌ 4 MARZO

FORZA DI VOLONTÀ

Dal vangelo secondo Matteo (10,22)

Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

In questo versetto del vangelo Gesù fa capire ai dodici apostoli che quando andranno in giro a raccontare di Lui e che è bello essere suoi amici, non tutti accoglieranno queste parole come buone e vere: qualcuno non li ascolterà e li rifiuterà. Gesù li invita, però, a non perdersi d'animo, a perseverare, a continuare a parlare di Lui a più persone possibile.

Anch'io quest'oggi proverò a perseverare: cioè a portare avanti bene, fino in fondo, tutti quegli impegni che sono chiamato a portare avanti (scuola, sport, attività, ecc).

GIOVEDÌ 5 MARZO

ONESTÀ CON I COMPAGNI

Dal vangelo secondo Giovanni (8,31-32)

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Gesù ci ricorda che chi è sincero e onesto è una persona libera, perché non ha nulla da nascondere e quindi non vive nel timore di essere scoperto nelle sue bugie o nella sua disonestà.

Oggi cercherò di essere sincero e onesto con tutti i miei compagni di classe.



VENERDÌ 6 MARZO

GENEROSITÀ

8

Dal vangelo secondo Luca (10,30-35)

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».



In questa parabola che Gesù ci racconta il samaritano vede una persona nel bisogno e, a differenza del sacerdote e del levita, si ferma e lo aiuta.

Oggi proverò – come il samaritano – ad essere attento ai quei piccoli bisogni delle persone che - a casa o a scuola – condivideranno con me la giornata: almeno in una di queste occasioni offrirò il mio aiuto (esempio: asciugherò i piatti a casa, oppure aiuterò un mio compagno a capire una cosa che non ha capito)...

SABATO 7 MARZO

9

GENTILEZZA CON TUTTI

Dal vangelo secondo Giovanni (18,19-23)

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

Gesù davanti ai toni aggressivi del sommo sacerdote e alla violenza usata nei suoi confronti da una delle guardie, risponde in modo determinato (nel senso che non si lascia spaventare da quanto sta accadendo) ma al contempo gentile, non a sua volta aggressivo o violento.



Oggi mi ricordo di non essere aggressivo o violento, ma gentile con tutti: sia nei modi di fare che nel linguaggio.

Seconda Settimana di Quaresima

Da domenica 8 a sabato 14 marzo

II Domenica di Quaresima: DELLA SAMARITANA

Parola chiave: ACQUA

SENTIMENTO: ACCOGLIENZA - DIALOGO

Gesù ci dice: il dialogo e la verità vincono il cuore indurito

IMPEGNO:

Ci impegniamo a vincere il pregiudizio nei confronti degli altri.

Proviamo a parlare di Gesù con qualche persona che incontriamo.

LA PREGHIERA OGNI GIORNO

- ✓ *Inizia con il **segno della croce**.*
- ✓ ***Leggi per ogni giorno il brano di Vangelo** che trovi nelle pagine seguenti e il relativo commento.*
- ✓ *Proponiti di rispettare **l'impegno** che è suggerito.*
- ✓ *Recita un **“Padre nostro”***

*Concludi facendo nuovamente il **segno della croce***

LUNEDÌ 9 MARZO

11

ASCOLTO DI CHI TI VUOLE BENE

Dal vangelo secondo Luca (8,19-21)

Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunziato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Ti sei mai trovato in mezzo a tanta confusione? È difficile individuare e sentire una voce amica che ti parla, bisogna fare davvero tanta attenzione ed essere concentrati.

A volte ascoltiamo solo quello che ci interessa e ci fa comodo, ma Gesù ci chiede di ascoltare la parola buona del vangelo, ci dice che questa parola ci aiuta ad essere veramente felici e a scoprire che cos'è la vera gioia. Ma compito ancora più difficile è ascoltare la parola e poi metterla in pratica.



Fai attenzione a quello che ti viene detto, scegli un'azione che ti viene chiesta e prova ad attuarla, per poter rendere felice chi ti vuole bene, che chiede il tuo aiuto perché si fida di te.

MARTEDÌ 10 MARZO

12

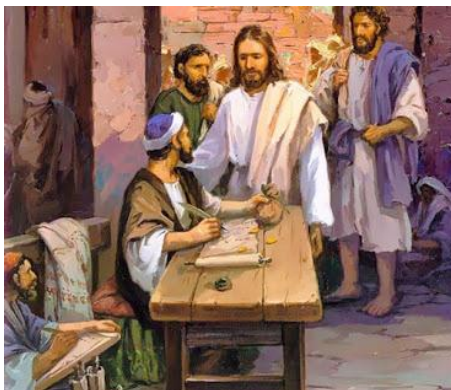
CONDIVISIONE E VICINANZA

Dal vangelo secondo Luca (5,27-31)

Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Nel momento in cui veniamo chiamati per nome, ci sentiamo voluti bene, e non possiamo fare a meno di condividere con questa persona qualcosa di noi e della nostra vita. Così ha fatto Levi: si è sentito chiamato e ha accolto a braccia aperte Gesù, invitandolo a casa sua e condividendo con Lui una parte della sua vita quotidiana.



Al contrario i farisei e gli scribi non accolgono questo invito, restando chiusi nel loro egoismo.

Gesù sa bene qual è la sua missione: stare vicino a chi ha bisogno e cerca aiuto.

Oggi a scuola guardati intorno e fai caso se qualche tuo compagno ha bisogno di te, avvicinarti, sorridigli e condividi con lui un pezzo della tua merenda.

MERCOLEDÌ 11 MARZO

13

SOSTEGNO PER CHI HA BISOGNO

Dal vangelo secondo Marco (2,3-5.11-12)

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

Ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e vè a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».



È difficile chiedere aiuto quando si ha bisogno, perché si ha paura di essere giudicati o presi in giro per non essere capaci di fare qualcosa. Quando si ha fede però si è consapevoli che Gesù è sempre disposto a fermarsi per noi, ad aiutarci, soprattutto quando la fatica si fa

sentire. Se abbiamo fede e ci rivolgiamo a Dio con sincerità verremo sicuramente ascoltati e la nostra fede ci salverà.

Rivolgiamoci a Dio con sincerità e scriviamo una preghiera che ci viene dal cuore per chiedergli aiuto e sostegno di una fatica che sentiamo in questo momento. Non ci accorgeremo subito del risultato ma sappiamo che verremo sicuramente ascoltati.

GIOVEDÌ 12 MARZO

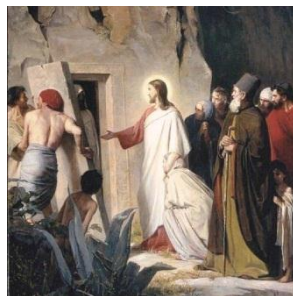
AMICIZIA

14

Dal vangelo secondo Giovanni (2,17.33-44)

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Quando si vuole bene ad un amico, non si può fare a meno di andarlo a trovare, di incontrarlo e voler stare con lui. Gesù dopo giorni di cammino, arriva dall'amico Lazzaro, ma la sua vita si è già spenta. Gesù piange, soffre proprio come noi, quando perdiamo l'amicizia di qualcuno a cui vogliamo molto bene. Il sentimento del pianto simboleggia la stretta amicizia che c'era tra i due e tutti si accorgono di questo legame. Gesù va comunque a trovarlo e prega il Padre che gli dà ascolto e restituisce la vita a Lazzaro.



Sarebbe bello invitare un amico a casa o in oratorio e passare un po' di tempo con lui fuori, giocando e divertendosi in semplicità, senza usare i videogiochi o la televisione.

VENERDÌ 13 MARZO

15

TENEREZZA E AFFETTO

Dal vangelo secondo Luca (18,15-17)

Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Gesù sa riconoscere un cuore puro, che ama senza pretese, senza voler nulla in cambio. Sa che il cuore dei bambini è così, e vuole che vengano a lui per poterli abbracciare e raccontare quanto è bello dare affetto ed essere amorevoli con tutti. Per avvicinarci sempre di più a Gesù e al Regno di Dio, dobbiamo mantenere sempre il cuore puro ed essere pronti ad accogliere tutti.



Non essere timido: avvicinarti ad un amico, a qualcuno a cui vuoi tanto bene e abbraccialo, stringilo forte per fargli sentire il tuo affetto.

Un semplice gesto silenzioso a volte è molto più significativo di tante parole.

SABATO 14 MARZO

16

AMORE VERSO I FRATELLI

Dal vangelo secondo Matteo (5,6-12)

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

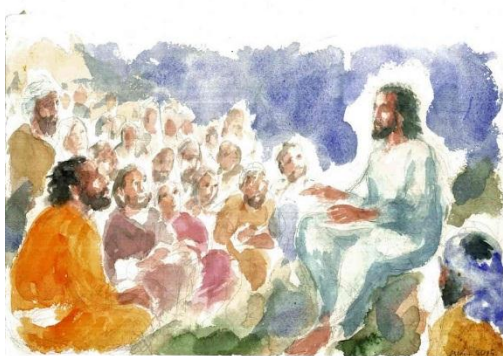
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e,
mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa
mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra
ricompensa nei cieli.

*Gesù ci ama così tanto che ci
chiama “Beati”, cioè ci chiama
ad essere pienamente felici
così come siamo, con tutti i
nostri limiti e i nostri difetti.*

*Ci raccomanda di non avere
paura, perché davanti alle
fatiche Lui è sempre al nostro
fianco e nel momento in cui
superiamo le intemperie della
vita ci promette il Regno di Dio, ci promette la vita eterna.*



Inizia questa giornata con il sorriso. Sii felice e rendi gioiosa anche la giornata di chi incontrerai.

Terza Settimana di Quaresima

Da domenica 15 a sabato 21 marzo

III Domenica di Quaresima: DI ABRAMO

Parola chiave: FEDE

SENTIMENTO: FIDUCIA

Gesù ci dice: la verità vi farà liberi

IMPEGNO:

Ci impegniamo a sollevare il morale degli altri, davanti a persone in difficoltà facciamo capire che gli vogliamo bene.

Prega per qualcuno che ha bisogno della tua preghiera

LA PREGHIERA OGNI GIORNO

- ✓ *Inizia con il **segno della croce**.*
- ✓ ***Leggi per ogni giorno il brano di Vangelo** che trovi nelle pagine seguenti e il relativo commento.*
- ✓ *Proponiti di rispettare **l'impegno** che è suggerito.*
- ✓ *Recita un **“Padre nostro”***

*Concludi facendo nuovamente il **segno della croce***

LUNEDÌ 16 MARZO

FEDELITÀ AL SIGNORE

Dal vangelo secondo Giovanni (14,23)

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Cosa vuol dire amare Gesù, osservare la sua parola? Osservare nel vangelo equivale ad ascoltare, ascoltare non solo con le orecchie ma con tutto il cuore, perché è lì per prima cosa che incontriamo davvero il Signore e possiamo sperimentare come ci vuole bene: di un bene che sconfina in alto più del cielo e in basso più di tutta la terra. E se ascoltiamo col cuore, impariamo a conoscere meglio Gesù e capire che il suo amore porta una firma speciale: Per Sempre!

Oggi mi impegno a leggere i versetti di vangelo indicati qui con la mamma e il papà, non solo con le labbra ma con il cuore.

MARTEDÌ 17 MARZO

DECISIONE NELLE SCELTE

Dal vangelo secondo Matteo (6,33)

"[...] Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte".

Le nostre giornate, le tue giornate sono piene di impegni: ti alzi e poi in fretta a scuola e poi torni e i compiti, lo sport, la cena con i genitori un po' di TV e poi a letto... e Gesù? Hai pensato a passare un po' del tuo tempo in sua compagnia? Sai non ci vuole tanto. Basta che quando ti svegli al mattino tu dica semplicemente "Gesù oggi voglio pensare un po' a Te, dedicarti qualche minuto con questa preghiera; Gesù ti offro le cose che farò perché tu possa stare con me e io con te". Fa questo e tutto il resto ti sembrerà più leggero e bello.

Oggi mi assumo l'impegno di non dimenticare di dare tempo alla preghiera.

MERCOLEDÌ 18 MARZO

OBEDIENZA

Dal vangelo secondo Luca (6,46)

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?

Quanto è vero quello che il Signore ci dice qui, in questo passo. Sembra che certe volte noi pensiamo e diciamo una cosa e poi facciamo esattamente l'opposto. La mamma ci dice “hai fatto i compiti?” e noi “Sì, Sì, mamma!” e invece siamo ancora lì a giocare e perder tempo... allo stesso modo facciamo col Signore. Sarebbe davvero bello se in questa quaresima ci allenassimo non solo ad ascoltare ma anche a fare dei piccoli gesti per essere più simili a Gesù e sfruttare al meglio le capacità che Lui ci ha dato.



Ascolterò quello che mamma e papà mi chiedono di fare e cercherò di dare il mio meglio.

GIOVEDÌ 19 MARZO

20

FIDUCIA VERSO CHI TI EDUCA

Dal vangelo secondo Marco (11,24)

Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.

I nostri genitori e la nostra famiglia sono le prime persone di cui impariamo a fidarci: sono loro che si prendono cura di noi, di quello che vestiamo, di ciò che mangiamo, che quando siamo ammalati ci curano. C'è però un'altra persona che, seppur non la vediamo fisicamente, esiste per volerci bene e starci accanto: Gesù. Ora noi abbiamo un grosso privilegio, quello di essere in contatto diretto col Signore. Come? Con il dono della preghiera. Forse a volte ci dimentichiamo di quanto sia potente questo dono. E la preghiera, per poter essere davvero efficace ha bisogno di una cosa: la fiducia. Noi ci fidiamo di Gesù? Riconosciamo tutti giorni il suo affetto per noi?



Oggi prego per qualcosa che è importante per me o per i miei genitori fidandomi che il Signore farà la sua parte, secondo la sua volontà.

VENERDÌ 20 MARZO

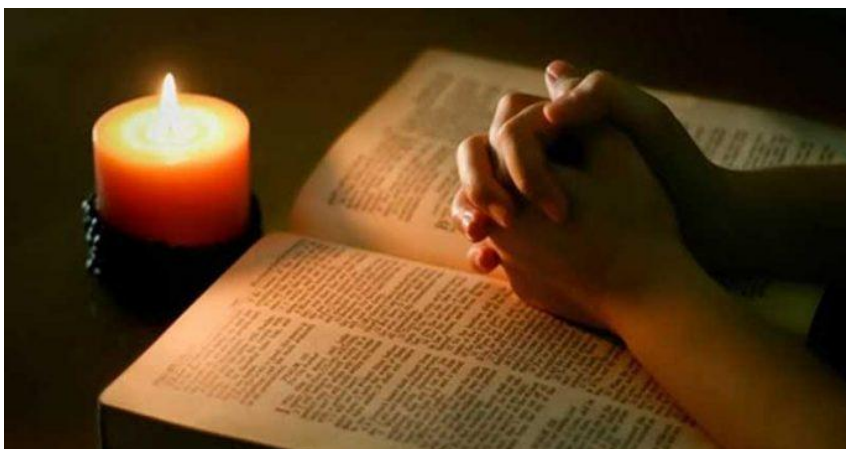
21

DISPONIBILITÀ AD ASCOLTARE

Dal vangelo secondo Luca (11,28)

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Questo versetto del vangelo di Luca sembra richiamare il vangelo di lunedì scorso, che diceva di quanto sia importante ascoltare col cuore la Parola del Signore, per poterlo conoscere davvero. Qui Luca ci dice una cosa in più: se impari a osservare/ascoltare col cuore la parola di Gesù, diventi davvero Felice! La parola “Beati” ci dice che seguire il Signore, mettere in pratica i suoi insegnamenti ci porta sulla strada della felicità, anzi ci rende già felici, qui, nelle cose di tutti i giorni. Conosci persone felici davvero attorno a te? Persone che stanno camminando sulla via di Gesù?



Oggi, senza scoraggiarmi, vado in cerca di una persona, in casa/ a scuola/ in palestra/accanto a me, che è felice e le chiedo il perché della sua felicità.

SABATO 21 MARZO

22

SINCERITÀ

Dal vangelo secondo Matteo (5,37)

«Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno».

Tutti i giorni ascoltiamo frasi del tipo “ho fatto questa cosa, però...”, “sono stato io a lasciare in disordine, ma...”. Spesso queste frasi le diciamo quando qualcuno ci fa notare che potevamo fare meglio, che abbiamo magari sbagliato... Bisogna imparare ad essere sinceri, a non trovare scuse per paura della reazione degli adulti. I nostri genitori, insegnanti, catechisti ecc. desiderano solo l'onestà da parte nostra. E questo è un suggerimento che ci dà anche Gesù: imparare a dire le cose come stanno, a non cercare scuse, essere sempre chiari e semplici con tutti. Se il nostro parlare diventa “Sì, sì”, “No, no” allora diventeremo delle persone libere.



Anche se, magari, mi costerà fatica, oggi sarò sincero e non racconterò bugie.

Quarta Settimana di Quaresima

Da domenica 22 a sabato 28 marzo

IV Domenica di Quaresima: DEL CIECO

Parola chiave: LUCE

SENTIMENTO: VERITÀ E AUTENTICITÀ

Gesù ci dice: l'essere luce vince le tenebre della nostra vita

IMPEGNO:

Ci impegniamo a donare un po' del nostro tempo alle persone che hanno bisogno.

Prova a fare un po' di digiuno.

LA PREGHIERA OGNI GIORNO

- ✓ *Inizia con il **segno della croce**.*
- ✓ ***Leggi per ogni giorno il brano di Vangelo** che trovi nelle pagine seguenti e il relativo commento.*
- ✓ *Proponiti di rispettare l'**impegno** che è suggerito.*
- ✓ *Recita un **“Padre nostro”***

*Concludi facendo nuovamente il **segno della croce***

LUNEDÌ 23 MARZO

24

CERTEZZA CHE DIO TI VUOLE BENE

Dal vangelo secondo Marco (5,35-36)

Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!».

Anche davanti al dramma della morte, Gesù chiede di avere fede, di fidarsi di lui e di affidarsi a lui. Gesù ha il potere di salvarci, ma ha bisogno del nostro contributo: l'iniziativa è sua, ma la risposta è nostra. Se decidiamo di non aprire il cuore alla sua parola, allora tutto rischia di essere vanificato.



Ho in cuore la certezza che Dio mi vuole bene e che non mi lascia solo neanche nei momenti più drammatici? Affido a lui una mia personale situazione difficile e lo prego chiedendogli di aiutarmi e starmi vicino.

MARTEDÌ 24 MARZO

25

PRIMO PASSO VERSO GLI ALTRI

Dal vangelo secondo Matteo (5,38-42)

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

Spesso ci soffermiamo sulle nostre idee, sulle nostre ragioni e non vogliamo ascoltare nessuno. Ci arrabbiamo perché ci sembra di non essere capiti, non diamo spazio alla parola dell'altro, ci chiudiamo in noi stessi.

Gesù ci dice che se subiamo delle ingiustizie, non dobbiamo dimenticarci che non siamo soli, che dobbiamo preoccuparci anche di chi ci sta accanto e ci vuole bene.

Gesù ci suggerisce di porgere l'altra guancia e far percepire che, se anche siamo arrabbiati, comunque abbiamo ancora spazio per ascoltare l'altro, per abbassare il nostro orgoglio e chiedere scusa.



Ti sarà capitato di litigare con un amico o con i tuoi genitori: non tenere il broncio, elimina la rabbia e fai tu il primo passo, vai e chiedi scusa. Il perdono è il primo passo che ciascuno di noi dovrebbe fare per vivere bene con tutti.

MERCOLEDÌ 25 MARZO

26

GRATITUDINE PER I DONI RICEVUTI

Dal vangelo secondo Luca (17,11-19)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e vè; la tua fede ti ha salvato!».

L'ingratitude è una tentazione del diavolo, figlia della superbia, forma di debolezza. La mancanza di gratitudine è disobbedienza. È peccato di egocentrismo. La gratitudine comincia con il fermarsi. Il lebbroso è tornato da Gesù, non perché abbia ricevuto qualcosa di diverso dagli altri, ma perché si è fermato a riconoscere ciò che Gesù ha fatto per lui.



Non mi è sempre tutto dovuto, anzi...! Imparo a riconoscere tutto ciò che ricevo ogni giorno, che magari sono abituato a dare per ovvio e scontato, e ringrazio per questo.

GIOVEDÌ 26 MARZO

27

PENSIERO RIVOLTO AL SIGNORE

Dal vangelo secondo Matteo (6,7-13)

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Pensare al Signore significa pregare. Esistono diversi tipi di preghiera: la lode, il ringraziamento, l'intercessione... Ciascun pensiero rivolto al Signore ci attira a lui stesso, che ci viene incontro, ci afferra e non ci lascia mai più in eterno. Gesù ci insegna a pensare al Padre e a pregare, a entrare in contatto con lui.



La preghiera è importante. Ho un mio piccolo appuntamento quotidiano in cui parlo con il Signore? Se ancora non è così, cerco di ritagliarmi e di trovare qualche minuto da dedicare a Gesù, ogni giorno.

VENERDÌ 27 MARZO

28

VOGLIA DI FARE TUTTO BENE

Dal vangelo secondo Luca (2,41-49)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.



Se una cosa dev'essere fatta, dev'essere fatta bene. Gesù è in missione per conto di Dio e accoglie con impegno e seriamente il suo compito. Certamente, a volte questo rischia di generare dei conflitti e degli scontri con chi non ci capisce e non ci comprende, e la ricerca del perfezionismo rischia di essere

controproducente e di tradirci. Ma ciò non toglie che si debba cercare di fare le cose al meglio delle proprie possibilità.

Quali sono i miei impegni? A scuola, in famiglia, con gli amici, nello sport? Cerco di elencarli e di individuarne qualcuno sui quali concentrarmi per cercare di fare bene e migliorare.

SABATO 28 MARZO

29

RICONOSCENZA VERSO LE PERSONE

Dal vangelo secondo Matteo (10,32-33)

Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

La riconoscenza non è semplicemente gratitudine e ringraziamento, è anche dare valore, è anche non rinnegare e non tradire. La terribile abitudine di non essere grati e riconoscenti ci spinge a maturare la presunzione di avere il controllo e il dominio dell'esistenza, della vita, di tutto. Un uomo non può non riconoscere Gesù davanti agli uomini e rinnegarlo per paura. In una società che non crede in Gesù, che è ostile al suo messaggio e lo ritiene una favola per sciocchi, chi crede in Gesù e nel suo messaggio è indotto a rinnegarlo e a non riconoscerlo per non sentirsi emarginato e minacciato, per la paura del giudizio e del pregiudizio altrui, per la paura di perdere la propria reputazione e il rispetto degli altri, il proprio posto nella società e la sicurezza delle relazioni. Essere riconoscenti significa anche credere, nonostante tutto.

Mi fermo a pensare e a riflettere. Ho la forza di portare avanti le mie convinzioni? Riesco a essere originale e ad andare controcorrente? E con le persone? Riesco a riconoscere e a difendere chi mi sta vicino, o le rinnego e le tradisco, voltando loro le spalle nel momento del bisogno?



Quinta Settimana di Quaresima

Da domenica 29 marzo a sabato 4 aprile

V Domenica di Quaresima: DI LAZZARO

Parola chiave: VITA

SENTIMENTO: AMORE

Gesù ci dice: con l'amore si vince la morte

IMPEGNO:

Ci impegniamo per amore a riallacciare un rapporto lacerato.

Partecipa a una messa feriale in preparazione alla settimana autentica.

LA PREGHIERA OGNI GIORNO

- ✓ *Inizia con il **segno della croce**.*
- ✓ ***Leggi per ogni giorno il brano di Vangelo** che trovi nelle pagine seguenti e il relativo commento.*
- ✓ *Proponiti di rispettare l'**impegno** che è suggerito.*
- ✓ *Recita un "**Padre nostro**"*

*Concludi facendo nuovamente il **segno della croce***

LUNEDÌ 30 MARZO

31

AFFIDAMENTO A DIO

Dal vangelo secondo Matteo (6,25-34)

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà già di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Le parole di Gesù si commentano da sole. Egli ci provoca a pensare alla nostra vita quotidiana: la vivo con ansia? Quali sono le mie priorità? Rischiamo di pensare che dobbiamo lottare con angoscia per assicurarci ciò che ci serve per vivere ma Gesù ci insegna che se la nostra priorità è l'impegno per il Regno di Dio, tutto il necessario per vivere (mangiare, essere vestiti, avere dignità) arriverà di conseguenza. Questo, certamente, non significa essere passivi ma impegnarsi concretamente, agire per creare delle buone relazioni e pregare.

Aniché preoccuparmi di essere appariscente per essere accettato dagli altri, mi preoccupo di iniziare la mia giornata domandandomi: “Signore, cosa vuoi che io faccia per te, perché venga il tuo Regno?”. Mi affido a Dio pregando il “Padre Nostro”.

MARTEDÌ 31 MARZO

32

COMMOZIONE E TENEREZZA PER CHI SOFFRE

Dal vangelo secondo Marco (1,40-42)

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

L'evangelista Marco, pur nel suo stile asciutto, ci descrive i tratti essenziali di una guarigione. Innanzitutto compare sulla scena un lebbroso che si mette in cammino per cercare Gesù: questo è segno di una sua ricerca interiore che lo porta ad agire, spinto da un desiderio. E' interessante sapere che i lebbrosi al tempo di Gesù erano emarginati, esclusi e vivevano lontano dalle città; erano evitati da tutti perché si aveva paura di essere contagiati e di essere resi impuri, cioè contagiati anche nello spirito. Per certi versi la lebbra assomiglia a quello che per noi oggi è il Corona-Virus. Gesù prova compassione nei suoi confronti, cioè commozione e tenerezza: non solo permette che gli si avvicini ma lo tocca pure! Già questo gesto di vicinanza è l'inizio di una guarigione non solo fisica ma anche spirituale: Gesù non lo sta escludendo ma lo accoglie così com'è. Perché è possibile che Gesù guarisca il lebbroso? E' possibile perché il lebbroso ha avuto fede in lui; ha creduto che Gesù avesse questo potere. Si dice anche che viene purificato: non guarisce soltanto “fuori” ma anche interiormente: torna ad essere un uomo a tutti gli effetti, non più escluso ma accolto e amato.



Provo a farmi prossimo di chi è escluso dagli altri. Per iniziare ad accogliere basta poco, per esempio un saluto fatto bene, guardando negli occhi. Nella preghiera chiedo a Gesù di guarirmi dalle mie sofferenze interiori, specialmente dalla solitudine.

MERCOLEDÌ 1 APRILE

33

RICERCA DEL BENE DELL'ALTRO

Dal vangelo secondo Marco (3,1-6)

Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva la mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Gesù è in sinagoga, di sabato, e incontra un uomo che desidera essere da lui guarito. C'è un problema: agli Ebrei di sabato non è permesso lavorare perché è un giorno intero di riposo, da dedicare a Dio (pensiamo invece alle nostre Domeniche: tra partite di calcio, saggi di danza e giri nei centri commerciali... che cosa dedichiamo al Signore? 45 minuti stando a Messa con l'orologio in mano?). Sorge una domanda: guarire una persona malata, aiutare chi ha un bisogno urgente è un lavoro come tanti altri, che non c'entra con Dio? Evidentemente no: Gesù ci insegna che per Dio riposarsi non significa disinteressarsi di chi ha bisogno di essere aiutato, fregarsene del suo bene, anzi! Eppure, nonostante Gesù abbia compiuto un gesto d'amore, c'è chi si arrabbia con lui perché ritiene che abbia trasgredito una regola. Queste persone sono indifferenti ai bisogni di chi soffre e non vogliono vedere nulla di diverso da ciò che hanno in testa; sono talmente ciechi da non accorgersi che sono proprio loro stessi a mettersi a lavorare di sabato! Si dice, infatti, che fecero subito una riunione per uccidere Gesù. Non solo non si curano del bene degli altri ma trasgrediscono pure il Sabato.

Penso a tutte le scuse che mi invento per non andare a Messa o per viverla superficialmente. Mi accorgo che se non vivo bene la Messa non posso ricercare davvero il bene degli altri? Mi impegno a vivere bene la Messa della Domenica, perché è lì che il Signore mi insegna a cercare il bene degli altri aprendo il mio cuore.

GIOVEDÌ 2 APRILE

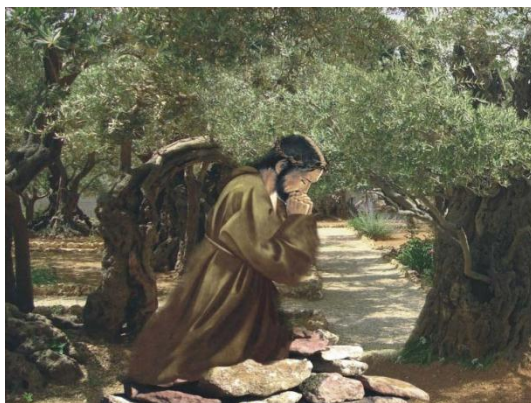
34

DESIDERIO DI PREGARE PER GLI ALTRI

Dal vangelo secondo Giovanni (17,9.11.15-16.20-21)

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. [...]. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. [...]. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. [...]. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Entriamo anche noi nel Cenacolo il Giovedì Santo e mettiamoci in ascolto di Gesù, insieme ai Dodici. Egli dona ai suoi un momento di grande intimità: si mette a pregare ad alta voce per tutti coloro che gli avrebbero creduto, in quel momento e in futuro. Gesù stava pregando anche per noi. Vibrava del desiderio di pregare per gli altri. Possiamo



anche noi imparare questo stile di preghiera cogliendo qualche tratto essenziale: Gesù rivolge la sua preghiera al Padre, esprime varie richieste e si fida che il Padre lo ascolti e lo esaudisca, secondo la sua volontà. Pregando per gli altri, Gesù si affida al Padre: non pretende di fornire soluzioni e di dirgli come debba agire. Si fida e basta.

Sull'esempio di Gesù, provo a pregare per qualcuno che conosco: lo affido al Padre raccontandogli i suoi bisogni e chiedo la grazia di aiutarlo.

VENERDÌ 3 APRILE

35

FIDUCIA NEI CONFRONTI DEGLI AMICI

Dal vangelo secondo Giovanni (15,14-16)

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Gesù dona queste parole di grande fiducia ai suoi apostoli in un momento paradossale, cioè durante l'Ultima Cena. Sembra incredibile pensare che qualche ora dopo queste parole sono scappati via tutti lasciando Gesù in mano ai soldati. Quale frutto possono dare delle persone che, di fronte alla prova, scappano? Come reagiremmo noi se i nostri amici ci lasciassero da soli quando abbiamo bisogno? Gesù è così potente da essere misericordioso con loro: è disposto a perdonare le loro debolezze e sa che in futuro potranno dare la vita per lui predicando il Vangelo in tutto il mondo.



So che nessuno è perfetto, anche i miei amici. Cerco comunque di dar loro fiducia e mi impegno a perdonarli quando sbagliano. Si è davvero amici solo quando ci si fida perché ci si vuole bene.

SABATO 4 APRILE

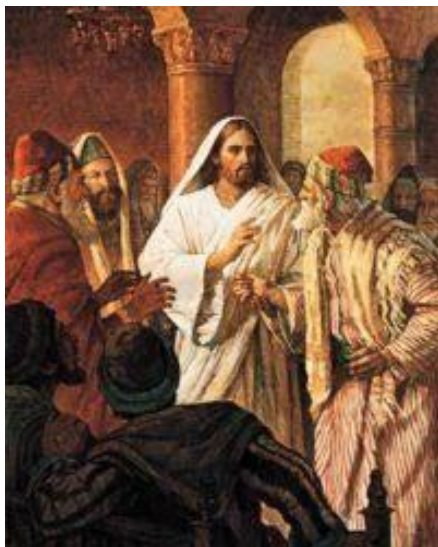
36

CARITÀ CHE DIVENTA AZIONE

Dal vangelo secondo Luca (10,25-28)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene, fa' questo e vivrai».

Che cosa vuol dire “carità”? Vuol dire amare Dio e amare il prossimo... come Gesù ci ha insegnato. Abbiamo ascoltato un sapiente che risponde correttamente a una domanda di Gesù: costui è un uomo che, pur essendo molto colto, si mette in ascolto degli insegnamenti di Gesù per fare la volontà di Dio nella sua vita. Per poter vivere qui nella gioia e ottenere la vita eterna bisogna chiedere a Gesù come fare, con grande umiltà! Non possiamo pensare di sapere tutto noi da soli. Gesù ci mostra che per vivere occorre mettere in pratica i suoi insegnamenti sull'amore. Occorre agire, lasciandosi guidare da Gesù che ci indica la via giusta per vivere! Cosa vuol dire per me amare Dio e amare il prossimo? Mi accorgo che sono due azioni legate?



Oggi provo a non perdere occasione per amare il prossimo prendendomi cura di chi incontro; cerco di vivere l'amore per Dio iniziando e concludendo la mia giornata con la preghiera (Padre Nostro, Ave Maria, raccontando a Dio quello che vivrai e che hai vissuto nella giornata...).

Settimana Autentica

Da domenica 5 a domenica 12 aprile

La **Settimana Santa** inizia con la **Domenica delle Palme** che ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, momento che è stato salutato come il Messia mentre lo salutavano agitando palme d'ulivo come omaggio. Una domenica che annuncia che Gesù viene come nostro Salvatore e lo riceviamo con acclamazioni e applausi nel fondo dei nostri cuori.

LUNEDÌ 6 APRILE **ENTUSIASMO PER LA PROPRIA FEDE**

Dal vangelo secondo Matteo (11,25-27)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Gesù esplode in un canto di gioia e di lode al Padre. Ringrazia Dio perché per coloro che hanno fede, i piccoli che come bambini sanno affidarsi, è promesso un grande dono: conoscere più da vicino Gesù stesso e il Padre. Noi siamo convinti che per conoscere occorre vedere con gli occhi ed è per questo che tante volte dubitiamo. Eppure, Gesù quest'oggi ci insegna che per vedere occorre la fede. Sembra essere INCREDIBILE! Non ci abbiamo mai pensato e, invece, potrebbe essere una bella rivoluzione. I piccoli che Gesù mette al centro ricevono il dono della sapienza, cioè la capacità di vedere le cose con gli occhi stessi di Dio, con gli occhi della fede. E l'orizzonte cambia totalmente!

Un compito difficile quello di oggi. Prova a guardare la realtà che ti circonda, le persone che incontrerai con gli occhi di Gesù... Non è tutto un altro modo di vedere? E poi ringrazia Dio per il dono della fede.

MARTEDÌ 7 APRILE

38

ATTENZIONE PER LE COSE CHE CONTANO

Dal vangelo secondo Matteo (6,25-33)

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non dobbiamo nascondere di essere sommersi di cose: non ci manca nulla!... anzi abbiamo troppo rispetto alle reali necessità. Il rischio di fronte al quale Gesù ci mette in guardia è di non illuderci che le nostre “ricchezze” siano la fonte di vera felicità. L'uomo sembra essere sempre affannato perché pretende sempre di più. Non è capitato anche a te? Che cosa in verità ci offre la possibilità di essere felici? Gesù ce lo suggerisce, anche se con un linguaggio un po' misterioso: “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia”. Che cosa vuol dire? Il Regno di Dio è Gesù stesso. È come se ci venisse detto: vivi come Gesù e troverai la felicità e nella tua vita non mancherà nulla. Una bella sfida...

Oggi fai un piccolo gioco... Prova a prendere un foglio e a fare un elenco delle dieci cose più importanti per la tua vita (la famiglia, gli amici, lo sport...) e poi prova a domandarti se dedichi abbastanza tempo per viverle bene così come le vivrebbe Gesù.

MERCOLEDÌ 8 APRILE

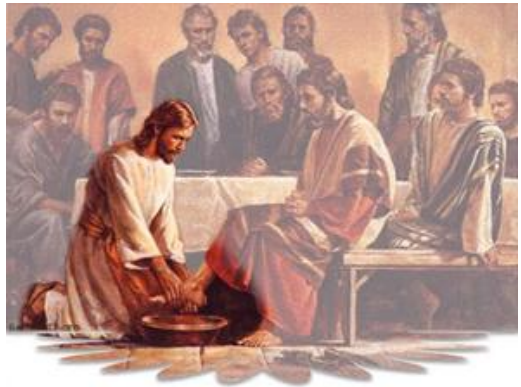
39

SCELTA DI METTERSI A SERVIZIO

Dal vangelo secondo Giovanni (13,3-5.12-15)

Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Gesù ci sorprende sempre e, in realtà, ci infastidisce anche un poco. Questa pagina di Vangelo ci prepara a vivere un gesto che anche noi faremo. Potrebbe restare una bella scenetta, ma Gesù ci parla chiaro: “Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”. È per questo che dovrebbe essere per noi una pagina un po' scomoda perché ci invita, in



quanto amici di Gesù, a metterci in gioco nel servizio. Il servizio è la carta d'identità del cristiano. Cioè, coloro che ci incontrano capiscono che noi apparteniamo a Gesù non tanto perché la domenica andiamo a Messa, ma dal fatto che dal nostro partecipare alla Messa scaturisca in noi il desiderio di andare incontro agli altri per metterci a loro servizio. Ecco che, così facendo, diventiamo anche noi memoria di Gesù.

In questi giorni di vacanza mi riprometto di non tenere tutto il tempo per me, ma cerco di andare a fare visita a una persona sola, ammalata o di rendermi utile avvicinandomi a qualcuno che ha bisogno del mio aiuto.

Giovedì Santo:

Questo giorno ricordiamo l'Ultima Cena di Gesù con i suoi apostoli, in cui ha lavato i loro piedi dandoci un esempio di servizio. Nell'ultima cena, Gesù è rimasto con noi nel pane e nel vino, ci ha lasciato il suo corpo e il suo sangue. È il Giovedì Santo quando istituì l'Eucaristia e il sacerdozio. Alla fine dell'Ultima Cena, Gesù andò a pregare nell'Orto degli Ulivi e lì fu consegnato da Giuda.

Venerdì Santo:

Il Venerdì Santo è il giorno della morte di Gesù Cristo. Con la narrazione della Passione, torniamo all'idea di Gesù come servitore di Yahweh. Gesù soffre la morte per salvare tutti.

Sabato Santo:

La Santa Veglia pasquale si svolge in una notte a lume di candela in onore del Signore, per commemorare la Notte Santa in cui il Signore è risorto ed è la “madre di tutte le Sante Veglie” (Sant'Agostino). Attendiamo la risurrezione del Signore e la celebriamo con i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Domenica di Pasqua:

Gesù è morto sulla croce ma come aveva annunciato di vincere la morte e di essere risorto al terzo giorno, così è stato. Un gruppo di donne volevano vederlo al mattino e si misero a piangere quando hanno visto che il corpo non c'era perché pensarono che forse fosse rubato. È stata per loro una sorpresa quando ascoltarono le notizie che il suo Re era resuscitato. Dopo l'apparizione di Gesù alla Maddalena, la richiesta di Gesù di andare in città a raccontare quello visto, la gioia delle donne e discepoli.

Con la sua morte e risurrezione, Gesù ci dà la possibilità per risorgere e raggiungere il paradiso e godere della presenza e dell'amore di Dio per l'eternità. Questa è la festa più importante della Chiesa, il tempo della Pasqua è un momento di gioia, gioia e speranza per i cristiani.

